

## **ATTIVITA' PRESIDENTE**

*Report di fine mandato*

*2022 - 2026*

Concludere un mandato non è un atto amministrativo. È un passaggio carico di memoria, responsabilità e futuro.

Questi quattro anni sono stati un tempo intenso, a tratti difficile, ma sempre generativo. Un tempo abitato con spirito di servizio, con la pazienza del confronto e con la consapevolezza di rappresentare non solo una categoria professionale, ma una comunità viva, plurale, a volte polemica e pessimista ma sempre capace di senso.

Sapete bene, tra l'altro, che per me si chiude non solo un mandato ma un ciclo di otto anni. Sono diventato il primo presidente "dei territori" e il primo presidente uomo. Anche questi aspetti hanno influito nel mio modo di interpretare il ruolo.

Rappresentare l'Ordine non è stato per me un esercizio neutro: è stato un cammino umano e politico-professionale, un laboratorio continuo di ascolto, di dialogo con sistemi istituzionali e con i contesti più vulnerabili della società. E' stato un prendere posizione. Perché prendere il punto di vista degli ultimi ti mette per forza nelle condizioni di prendere posizione. Ho imparato che governare un Ordine significa tenere insieme metodo ed etica, visione ed esperienza, mandato istituzionale e mandato sociale.

Oggi, nel riconsegnare questo mandato, sento soprattutto gratitudine: per la fiducia ricevuta, per la strada percorsa insieme, per l'appartenenza che abbiamo provato a costruire.

---

Il servizio sociale oggi: sfide, cambiamenti, risposte. Il contesto sociale in cui abbiamo operato è stato segnato da tensioni profonde: nuove forme di vulnerabilità, digitalizzazione accelerata, crisi narrative sulla tutela minorile e sulla professione in genere, polarizzazioni culturali, sfiducia verso le istituzioni.

Il servizio sociale ha attraversato tutto questo, lo sta attraversando, spesso in prima linea.

In questi anni ho visto professionisti che affrontano quotidianamente complessità enormi, in condizioni non sempre favorevoli, con risorse limitate e responsabilità crescenti. Ho visto fatica, ma ho visto anche una straordinaria competenza, una creatività, un'energia generativa che meritano di essere riconosciute e sostenute.

La nostra identità professionale non è statica. È un'identità dinamica, capace di abitare la tensione tra urgenza e profondità, tra istituzioni e comunità, tra norme e persone.

Noi siamo facilitatori di diritti, costruttori di alleanze, promotori di prossimità, interpreti critici delle politiche pubbliche. Dentro la mia comunità professionale ho trovato il senso più profondo del mio mandato: custodire e rilanciare il potenziale trasformativo del servizio sociale nel nostro tempo.

---

L'Ordine: un presidio. Abbiamo provato, con serietà e continuità, a far sì che l'Ordine fosse non solo un ente regolatore, ma un attore del welfare, un ponte, una casa aperta.

Presidio etico. In un tempo in cui la complessità delle situazioni rischia di portare a risposte standardizzate, l'etica professionale non deve essere vista come un vincolo, ma come una bussola. Abbiamo accompagnato il Consiglio Territoriale di Disciplina nel ruolo delicato e fondamentale: non come tribunale, ma come luogo di garanzia dei principi della professione.

Presidio professionale. Tutelare la professione significa difendere la qualità dell'intervento sociale come bene collettivo.

Abbiamo consolidato strumenti, processi, relazioni. Quasi 80 eventi formativi, gratuiti, costruiti con gli Atenei piemontesi e con molti stakeholder, hanno rafforzato lo sviluppo professionale continuo. Abbiamo sostenuto il dialogo interprofessionale, evitando contrapposizioni sterili e promuovendo alleanze reali nei servizi.

Un passaggio decisivo è stato il rafforzamento dell'ufficio amministrativo: oggi due unità a tempo pieno e indeterminato assicurano continuità, efficienza e sostegno al lavoro politico-istituzionale del Consiglio.

Mettere in sicurezza la macchina amministrativa è stato un atto di responsabilità verso chi verrà dopo di noi.

Presidio politico. Essere un Ordine significa rappresentare la professione nei luoghi dove si decidono le politiche. Abbiamo lavorato perché il CIOAS Piemonte e Valle d'Aosta fosse percepito come interlocutore competente e autorevole.

Siamo stati presenti nei tavoli regionali, nel lavoro inter-Ordini, nei tavoli nazionali del CNOAS, nelle consultazioni legislative, nelle battaglie per una società più equa, penso all'esperienza del Comitato "Zero allontanamento zero", alle azioni sul gioco d'azzardo patologico.

La credibilità politica è oggi un patrimonio della comunità professionale.

Presidio narrativo e culturale. Ci siamo battuti, senza sosta, per una contronarrazione della nostra professione.

Comunicati, conferenze, produzione culturale, presenza sui media, rettifiche, video, social e un dialogo aperto e costruttivo con l'Ordine dei Giornalisti. Il Piemonte è stato il primo in Italia a parlare di Bibbiano: abbiamo avuto il coraggio di sostenere la narrazione dell'Avvocato Bauccio e noi oggi sappiamo quanto essa sia fonte di nuovi modi narrativi della nostra professione. Abbiamo fatto tutto questo perché la narrazione influisce sulla fiducia da parte dei cittadini e condiziona la dignità del nostro lavoro.

La battaglia culturale non è secondaria: è una battaglia politica. E continuerà.

Un Ordine che costruisce ponti. Il confronto con iscritti e iscritte è stato costante: segnalazioni, richieste, partecipazione ad iniziative ed eventi in ogni luogo del Piemonte e della Valle d'Aosta, gli incontri territoriali.

Abbiamo costruito relazioni solide con università, servizi, altre professioni, enti locali, terzo settore, cittadinanza attiva.

L'accorpamento con la Valle d'Aosta. Una svolta storica: un percorso complesso, pionieristico, che ha richiesto studio, consulenze, coraggio. Oggi siamo un'unica comunità professionale, più forte e più coesa. Abbiamo fatto la storia, insieme.

---

Lo sguardo verso il futuro. Essere alla fine di un mandato significa interrogarsi su ciò che resta. Restano le traiettorie aperte. Restano i valori condivisi. Rimane la responsabilità di continuare.

Fiducia. La nostra professione vive di fiducia: nelle istituzioni, nei colleghi e nelle colleghe, nel ruolo politico dell'assistente sociale. Riconquistare fiducia è un atto politico. Va coltivata insieme.

Impegno e partecipazione. L'Ordine non è un altrove: è un luogo da abitare, è la nostra casa. L'Ordine siamo noi.

La partecipazione è l'essenza della cittadinanza professionale. Senza partecipazione non si

costruisce identità collettiva, né si esercita il ruolo politico-professionale che è parte intrinseca della nostra disciplina.

Responsabilità dell'innovare. Dobbiamo custodire i valori della professione, ma anche innovarla. Il mondo cambia, i bisogni cambiano, le vulnerabilità si trasformano. La professione potrà evolvere solo se saprà pensarsi critica, aperta, coraggiosa.

Appartenenza generativa. Una comunità coesa è più forte, una comunità frammentata è più debole. Quante volte me lo avete sentito dire?

Coltivare appartenenza significa riconoscersi nei valori, nei codici, nella storia professionale. Significa sentirsi parte di un "noi" che guarda avanti, sì, ma insieme.

---

Grazie. Questi anni non sono stati solo fatica, adempimenti, scadenze, riunioni fino a tarda sera, discorsi scritti la notte. Sono stati un tratto di vita: di crescita, di relazioni, di desideri, di senso. Sono stati anni bellissimi.

Ringrazio il Consiglio: responsabile, appassionato, coeso. Ringrazio l'Ufficio di Presidenza: una presenza inesauribile, affettuosa e straordinariamente concreta.

Ringrazio l'ufficio amministrativo, perché veglia su tutti noi ogni giorno con professionalità e senso. Ringrazio il Consiglio Territoriale di Disciplina, i gruppi di lavoro, le università, i servizi, le reti territoriali, gli altri Ordini regionali, il CNOAS, la comunità professionale della Valle d'Aosta. E ringrazio tutte le iscritte e tutti gli iscritti: perché sono stati loro la misura del nostro lavoro, la bussola delle nostre scelte, il senso profondo di tutto quello che abbiamo fatto.

Ciò che consegniamo oggi non è un titolo di coda. È un ponte. Un passaggio di testimone verso nuove energie, nuovi sguardi, nuova visione.

A chi verrà auguro coraggio, visione, ascolto. E con tutto il cuore, auguro: buon lavoro! A ciascun iscritto/a auguro di trovare il proprio modo per esserci, con etica, con voce, con passione. Perché la nostra comunità professionale, per costruire il futuro, ha bisogno di professionisti non di comparse.

Il futuro è più grande di noi, ma passa attraverso di noi.

*" Tutti hanno bisogno dell'Ordine ma anche l'Ordine ha bisogno di tutti."*  
(A. Attinà )

Il Presidente  
A.S. Dott. Antonino Attinà

